

I DOMENICA DI AVVENTO – 1° DICEMBRE 2019

VEGLIATE, PER ESSERE PRONTI AL SUO ARRIVO - Commento al Vangelo di p.

Alberto Maggi OSM Mt 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Il brano che la liturgia presenta nella prima domenica di Avvento, il Vangelo di Matteo, il capitolo 24, versetti 37-44, va inserito nel contesto, altrimenti si rischia di fraintendere e travisare il significato di quello che l'evangelista scrive. E il contesto qual è? Gesù, nel tempio, ha cacciato tutti quanti e ha denunciato le massime autorità religiose di aver trasformato la casa del Padre in una spelonca di ladri, di banditi.

E poi Gesù si era lamentato, aveva pianto su Gerusalemme, un'istituzione che, anziché riconoscere e accogliere e appoggiare gli inviati da Dio, da sempre li uccide; perché? Per il proprio profitto, per la propria convenienza. E Gesù aveva annunziato "Questa casa rimarrà deserta" e aveva detto ai suoi discepoli che il tempio che loro ammiravano, sarebbe stato distrutto. Perché? Un'istituzione religiosa che, anziché essere a favore del popolo, lo sfrutta per il proprio interesse, per la propria convenienza, non ha diritto di esistere.

Ma questo non sarà negativo. Sarà l'inizio di una serie di crolli di tutte quelle forme di potere che dominano l'uomo, finché non emergerà il regno dell'umano, il regno del Figlio di Dio. Questo avviene con la proclamazione della buona notizia che, assicura Gesù, farà oscurare la luce del sole, della luna, le false divinità, renderle tali, e le stelle, cioè quei principati, quelle potenze che si appoggiavano a queste divinità, una dopo l'altra cadranno,

Naturalmente tutto questo non sarà indolore, ma Gesù assicura di essere sempre dalla parte dei suoi discepoli. E Gesù aveva assicurato che potranno passare il cielo e la terra, ma le sue parole non passeranno. Quindi Gesù ci assicura la vittoria dell'umano su tutto quello che è disumano.

E al versetto 36, prima del brano liturgico, Gesù aveva detto “Quanto a quel giorno e a quell’ora”, qui sta parlando della fine individuale dei discepoli, “però nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre”. Questo è un messaggio di grande serenità e di grande sicurezza: la fine personale del discepolo, di ogni individuo, lo sa il Padre, non dice “Lo sa Dio”, ma “lo sa il Padre”, cioè questo rapporto affettuoso, tenero, da parte del Padre e dei suoi figli. Quindi invita alla massima serenità e alla massima tranquillità.

E poi Gesù continua, dice “*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo*”. I giorni di Noè sono i giorni dell’arca, cioè il luogo della salvezza, dove soltanto pochi si sono accorti dell’imminenza del disastro e si sono salvati. Così, la venuta del Figlio dell’uomo, che inaugura il regno di Dio, sarà la nuova salvezza, ma Gesù annunzia che pochi se ne renderanno conto. Il diluvio non fu la fine del mondo, ma l’inizio di una nuova umanità che fu rinnovata, un cambio di epoca che salverà l’umanità.

“*Infatti, come nei giorni che precedevano il diluvio, mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito*”, Gesù si rifà alla routine normale che però impedisce di accorgersi di qualcosa di straordinario che sta per accadere, “*fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e non si accorse di nulla, finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo*”. Quindi è un invito alla vigilanza perché, come il diluvio fu un qualcosa di immediato e soltanto pochi se ne accorsero, così la venuta del regno di Dio è un’occasione da prendere dal volo, ma è un’occasione che è condizionata, e in tutto il vangelo l’evangelista lo ha trattato, dal cambiamento di vita, dal rifiuto dei falsi valori della società per accogliere i nuovi, che sono: la condivisione, il servizio e scendere al livello degli ultimi.

E afferma Gesù “*Allora due uomini saranno nel campo, uno sarà*”, qui la traduzione mette “portato via e l’altro lasciato”, ma non è “portato via”. Il verbo, adoperato dall’evangelista, è lo stesso che ha usato nel primo capitolo, al momento dell’annuncio, quando l’angelo dice a Giuseppe “Non temere di prendere con te Maria”. È “prendere” nel significato di accogliere. Allora questa frase diventa “*Allora due uomini saranno nel campo, uno sarà accolto e l’altro lasciato*”, e poi l’esempio femminile, “*Due donne macineranno la mola, una verrà accolta e l’altra lasciata*”. Cosa significa? Il regno di Dio è una proposta per tutti, ma non è di tutti, perché soltanto quelli che accolgono i suoi valori, soltanto quelli che accettano di cambiare vita, ne entreranno a far parte. Il regno di Dio non è il regno dell’aldilà, ma una società alternativa, dove, anziché accumulare egoisticamente per sé, si condivide generosamente con gli altri, dove, anziché dominare, ci si mette al servizio.

Ed ecco allora l’invito pressante di Gesù “*Vegliate*”; è lo stesso invito che Gesù farà poi al Getsemani, al momento della difficoltà, quando tutti i discepoli scapperanno. “*Vegliate*”, cioè “Date adesione a me”, “*perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà*”. Il giorno del Signore può essere improvviso, perché Gesù dice che il momento sarà violento, inaspettato, in quanto gli stessi familiari si potranno rivoltare contro ai discepoli, perché si tratta di andare controcorrente. Si tratta di accogliere questa novità, sfidando la tradizione, sfidando la morale, e questo naturalmente non sarà indolore.

Ma Gesù assicura “Non vi preoccupate, perché il quel momento il Signore è con voi”.

E conclude il brano del vangelo “*Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell’ora che non immaginate viene il Figlio dell’uomo*”. Come l’arca di Noè non ha accolto tutti, ma solo chi si è

accorto del disastro imminente, il regno di Dio è una salvezza per tutti, ma non è di tutti; allora bisogna stare attenti alla venuta del Figlio dell'uomo. L'uomo che ha la condizione divina, che non è un privilegio esclusivo di Gesù, ma una possibilità per tutti i credenti. Ma, avere la condizione divina, rende le persone libere e il sistema e il potere non tollerano i liberi, però Dio sarà sempre dalla parte dei poveri e dei perseguitati.